

Oggetto: Osservazioni al progetto preliminare “Riqualficazione del Parco dell’Unità d’Italia nell’area ex MA.C.RI.CO., del percorso Reggia di Caserta – Borgo di San Leucio, e del bosco di San Silvestro. - Celebrazioni del 150° anniversario dell’Unità Nazionale.

Associazioni e Cittadini casertani, fin dal 7 gennaio 2001, si sono costituiti in Comitato per la salvaguardia dell’area MA.C.RI.CO., 33 ettari al centro di Caserta, cruciali per il futuro dell’intera area urbana. Il Comitato propone da sempre la destinazione dell’area a verde pubblico, con servizi e funzioni compatibili col giardino ed accessibili economicamente a tutti; un giardino sostenibile dal punto di vista delle risorse finanziarie ed ambientali, come è stato più volte da noi dimostrato.

Nel 2002 il Comitato raccolse circa 10.000 firme per chiedere l’esclusivo utilizzo a verde pubblico dell’area. Successivamente, col contributo del Comitato e di cittadini, fu redatto un piano, socialmente ed economicamente sostenibile, che prevedeva un unico Parco verde (aperto al pubblico) con l’Orto Botanico per la Seconda Università di Napoli, il Festival Internazionale dei Giardini (indispensabile per trasformare Caserta nella città dei giardini, grazie agli storici giardini settecenteschi e ottocenteschi della Reggia e il Giardino rinascimentale del Belvedere di San Leucio, già esistenti) e spazi per le attività sociali, sportive e culturali, recuperando le costruzioni esistenti, senza l’edificazione di nuovi edifici.

Il Comitato ha perciò appreso con estremo compiacimento la notizia dell’individuazione del MA.C.RI.CO. per la realizzazione del “Parco dell’Unità d’Italia”, in celebrazione del 150° anniversario dell’evento cruciale per la nostra Nazione. Il Comitato ha accolto con altrettanta soddisfazione la firma del protocollo d’intesa siglato (il 2 aprile 2008) da Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Campania, Città di Caserta e Provincia di Caserta per l’acquisto dell’area e la realizzazione del parco, secondo i suggerimenti avanzati per anni dal Comitato e dai cittadini. Inoltre, il Comitato concorda sia sulle modalità di acquisto dell’area (esproprio per pubblica utilità) sia sulla stima di valore dell’area (28 mln di euro).

Purtroppo, miopia politica, incapacità gestionale e, forse, pressioni dell’industria edile (l’unica sempre in attivo nel Casertano, dal Dopoguerra, insieme alla camorra) stanno dirottando la pianificazione dell’intervento verso la piena realizzazione di profitti imprenditoriali di pochi piuttosto che verso la giusta soddisfazione dei bisogni della collettività. Lo attestano senza possibilità di equivoco la completa assenza di studi di sostenibilità ambientale, l’allocazione di funzioni inappropriate ad un parco verde, i dati tecnici di progetto. Elementi che gridano vendetta per il tradimento degli obiettivi ambientali, culturali e sociali iniziali e per la devastazione definitiva che sta per attuarsi a Caserta, città già annientata dalla disordinata espansione edilizia.

In definitiva, nulla di cui i cittadini di Caserta hanno bisogno e che invece hanno diritto di avere in risarcimento del disastro ambientale e sociale subito.

L’opportunità dell’acquisizione del MACRICO al patrimonio cittadino e la sua utilizzazione nei termini auspicati dalla cittadinanza, può e deve rappresentare l’ultima occasione per promuovere il riscatto del nostro martoriato territorio.

1. Analisi di sostenibilità

In forza del decreto di istituzione della Struttura di Missione, le opere da realizzarsi per il 150° anniversario possono essere progettate ed attuate in deroga a tutte le procedure previste dalle norme urbanistiche ed ambientali vigenti (art. 7, ordinanza n° 3632, Presidenza Consiglio dei Ministri, 23/11/2007), in ragione della pubblica utilità delle opere, della loro urgenza e della indifferibilità (art. 4, ordinanza n° 3632, Presidenza Consiglio dei Ministri, 23/11/2007). Buon senso, correttezza istituzionale, principi di democrazia partecipata avrebbero dovuto ispirare i progettisti al rispetto dei principi generali dell'ordinamento e dello spirito delle leggi (art. 7, ordinanza 3632). Soprattutto in termini di garanzia della partecipazione dei cittadini alle scelte, di valutazione degli impatti ambientali, di minimizzazione dello spreco delle risorse finanziarie e di risparmio delle risorse energetiche e del territorio. Il progetto in oggetto è completamente carente nelle procedure, nello spirito e nella lettera di tali requisiti. Ciò è elemento di maggior gravità proprio in virtù del fatto che i committenti delle opere sono lo Stato, la Regione Campania, la Città di Caserta e la Provincia di Caserta e non privati cittadini, singoli o associati per scopi di impresa.

Di particolare gravità risultano:

- 1) l'assenza di uno studio dell'impatto sull'ambiente delle opere in progetto nelle fasi di cantierizzazione, di esecuzione di lavori, di utilizzo e di gestione a breve e medio periodo. Manca la Valutazione Ambientale Strategica, ormai indispensabile per qualsiasi piano o programma.
- 2) la mancata dichiarazione delle direttive di progetto da inserire nel bando dell'appalto-concorso come vincoli ineludibili alla progettazione esecutiva e alla realizzazione delle opere, in merito a:
 - a) risparmio dell'energia, delle territorio, delle fonti non rinnovabili (acqua, suolo). Per esempio, si prevede di utilizzare come rivestimento il calcare locale: ciò implica l'attivazione di nuove cave o l'incremento di attività di quelle esistenti.
 - b) analisi dei flussi di traffico veicolare privato e commerciale che già oggi congestionano completamente l'area urbana di Caserta; si dovrebbe, inoltre, dimostrare che l'allocazione delle funzioni previste dal progetto non peggiori la situazione attuale.
- 3) la mancata partecipazione degli Organi democratici degli Enti locali: trattandosi di Variante allo strumento urbanistico vigente (che prevede che l'area sia destinata al soddisfacimento degli standard urbanistici di cui la città è carente - il verde pubblico ammonta a circa 2 mq/ab), la procedura da adottarsi doveva essere l'Accordo di Programma, da ratificarsi da parte del Consiglio Comunale e della Giunta Provinciale;
- 4) l'incapacità di leggere funzioni e ruoli consolidati negli edifici e nelle strutture già esistenti in città e di integrarne appieno (e non solo formalmente) la tutela e la valorizzazione con quelle da realizzarsi nell'area MACRICO. In particolare il progetto prescinde completamente dal ruolo e dalle capacità di traffico delle vie di comunicazione (corso Trieste già riqualificato per uso pedonale, ferrovia), della già ampissima disponibilità di parcheggi nei pressi (parcheggio interrato al Monumento ai Caduti), dei beni storico-artistici con vocazione museale (Caserma Sacchi, già palazzo Vescovile, di rilevante pregio artistico e architettonico, attualmente di proprietà comunale ed in fase conclusiva di restauro), biblioteca (ultimati di recente i decennali lavori all'ex Macello comunale ristrutturato ai fini esclusivi di sede della civica biblioteca), auditorium provinciale (600 posti, utilizzato al 20% delle possibilità), etc.

2. Filosofia della progettazione:

E' palese l'affastellamento di funzioni (le più varie) all'interno di quello che dovrebbe costituire il primo parco pubblico verde della città e della conurbazione casertana. E che consentirebbe di

liberare il parco storico della Reggia di Caserta dall'uso improprio e devastante (ai fini della conservazione e della tutela) come giardino pubblico, quale è oggi nei fatti. Incubatore d'impresa, polo fieristico, area mercatale, alloggi per studenti, centro di riabilitazione medica, ecc., sono assolutamente incompatibili con la destinazione di verde pubblico, anche ai sensi del nostro vigente P.R.G.. Di più, creerebbero ulteriore congestionamento di traffico nel centro cittadino, impedendo così che l'asse viario del Corso Trieste, che collega l'area MACRICO alla Reggia, divenga finalmente pedonale. I fondi regionali e ministeriali distruggerebbero in tal modo la possibilità dell'incentivazione dello sviluppo turistico di Caserta, oltre che della qualità della vita degli abitanti.

Altra stranezza è la divisione in quadranti, attraverso l'allargamento delle strade interne o l'apertura di nuove, con la previsione di parcheggi a raso e interrati: si stravolge così l'unitarietà di un bene, fra l'altro vincolato ope legis in quanto giardino del seicentesco Palazzo Vescovile (oggi Caserma Sacchi) e poi Campo di Marte.

3. Parametri edilizi:

Nella relazione di progetto numerose sono le contraddizioni delle cifre: si parla di 360.868 mc. di costruito, ma la somma delle cubature di ciascun quadrante ammonta a ben 471.568 mc.(circa 1,45 mc/mq.).

Stessa confusione c'è circa gli indici dichiarati per i singoli "poli", che non corrispondono all'indice complessivo.

Non si capisce come possa essere fatto valere, fra l'altro, come cubatura da ricostruire, il volume degli hangar o dei capannoni (in parte smontati già dagli stessi militari all'epoca della dismissione), sorti come ricoveri provvisori dei carri armati da riparare.

Ancora una volta, anziché recuperare le costruzioni esistenti, si punta sul consumo di suolo, negando anche i principi del Piano Territoriale Regionale e le Linee Guida del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che invece fanno chiaramente del principio della salvaguardia delle aree libere e verdi un caposaldo ineludibile.

4. Gestione dell'area

Particolarmente grave risulterebbe espropriare l'area a un privato (l'Istituto Diocesano di Sostentamento del Clero) e realizzare, con fondi totalmente pubblici, edifici e strutture da assegnare in gestione ad altri privati, sottraendo, ancora una volta e definitivamente ai cittadini, soprattutto alle fasce più deboli, la possibilità di godere del verde pubblico, che la legge regionale campana prevede debba raggiungere almeno 10 mq/ab.

Caserta, 31 agosto 2008

Comitato MACRICO verde